

Due eurodeputati se ne vanno l'ira di Grillo: "Pagate la multa"

Affronte ai Verdi, Zanni con l'ultradestra di Le Pen. Una terza europarlamentare fermata in extremis dal leader. Che ora chiede 250 mila euro ai transfughi

Sui social network militanti scatenati contro i fuoriusciti: "Non eravate nessuno, vi abbiamo mandato lì noi Adesso dovete dimettervi"

“ **CREDIBILITÀ**
Tradita la battaglia contro l'euro non abbiamo più credibilità

NON VALIDO
La penale? Quel pezzo di carta non ha alcun valore legale

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. La capriola dei 5 stelle in Europa, da Nigel Farage ai liberali di Guy Verhofstadt e ritorno, fa danni pesanti. Due eurodeputati, Marco Affronte e Marco Zanni, lasciano il gruppo. Un'altra, Daniela Aiuto, sta per farlo, ma - chiamata da Beppe Grillo - torna indietro nonostante i Verdi avessero già votato sì alla sua richiesta di adesione. Mentre sul blog il fondatore minaccia: «C'è una penale di 250mila euro da pagare per chi viola il regolamento firmato prima delle elezioni. Li devolveremo ai terremotati delle Marche e dell'Umbria».

L'addio più clamoroso è quello di Marco Zanni: lombardo, esperto di banche ed economia, a *Repubblica* dice di non avere affatto paura della multa ventilata da Grillo. E spiega: «I vertici del Movimento hanno tradito una battaglia fondamentale, quella contro l'euro. Dopo il tentato accordo con i liberali dell'Alde non avremmo più alcuna credibilità per portare avanti una lotta importante per i cittadini». Non c'è solo questo, però. Perché - scriveva Zanni fin dal primo gior-

no rispondendo a chi lo attaccava per aver osato ribellarsi a una votazione arrivata all'insaputa degli stessi parlamentari - quel che è mancata è la democrazia. «Oltre al contenuto di quella decisione, il motivo che mi ha spinto ad andar via sono il metodo feudale e non democratico e la mancanza di fiducia verso noi eletti. Tutto questo non era più tollerabile».

Così, Zanni ha scelto di andare nell'Enf insieme a Matteo Salvini e Marine Le Pen. Mentre Marco Affronte - europarlamentare romagnolo - è passato nei Verdi, che conosce bene per via del suo lavoro in commissione Ambiente. Considerato vicino all'ala del Movimento dell'Emilia Romagna meno in linea con i vertici - quella del sindaco di Parma Federico Pizzarotti e dell'ex consigliere regionale Andrea DeFranceschi - Affronte era stato tra i primi a dire che la votazione improvvisata sul passaggio all'Alde era avvenuta all'insaputa dei parlamentari, a parte il fedelissimo di Casaleggio David Borrelli. «È stata una decisione molto sofferta, ma non ci sono più le condizioni per restare», spiega. Quanto alla penale: «Quando

siamo arrivati qui abbiamo firmato un foglio, non riesco a chiamarlo diversamente. Da quello che so ha un valore meno di carta straccia. E non credo nemmeno che arriveranno al punto vergognoso di chiedere una cosa del genere».

Dario Tamburrano - fondatore del Movimento a Roma - era dato in uscita anche lui verso i Verdi, ma ci ha ripensato. Come Daniela Aiuto: «Ho vissuto momenti drammatici, come molti cittadini e attivisti che sono rimasti disorientati da come si sono svolti i fatti - spiega - altri miei amici e colleghi oggi hanno fatto scelte diverse, che rispetto. Tuttavia, far parte del Movimento significa rispettare fino in fondo il volere dei cittadini». L'europarlamentare ringrazia soprattutto Beppe Grillo, «le sue parole mi hanno scaldato il cuore». E si risparmia gli attacchi degli attivisti che - sulle bacheche di Zanni e Affronte - chiedono dimissioni immediate al suono di: «Non eravate nessuno, vi abbiamo mandato lì noi, andate via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

